

Openjobmetis getta un ponte sul mondo delle startup

Pubblicato: Mercoledì 29 Giugno 2016



Nonostante rappresenti una quota quasi insignificante del mondo delle imprese italiane, il termine “**startup**” è tra i più citati – spesso a sproposito – nel dibattito economico. Il fatto che se ne parli così tanto è giustificato dal forte potenziale di sviluppo che le nuove imprese ad alto contenuto tecnologico potrebbero avere per l’intero ecosistema imprenditoriale. Ed è forse anche la ragione che sta alla base della partnership tra **Openjobmetis**, agenzia per il lavoro di Gallarate da poco quotata in borsa, e **Mind the bridge**, società di servizi con base negli **Usa** e in **Europa**, specializzata nel mettere in contatto le eccellenze imprenditoriali italiane con la **Silicon Valley**.

La società guidata da **Alberto Onetti**, startupper e professore di economia all’Università dell’Insubria, ha infatti individuato **12 startup specializzate nella selezione del personale** che il **2 e 3 luglio a Varese** parteciperanno a un **Boot Camp** con i manager di **Openjobmetis**. L’annuncio dei risultati al **Salone Estense** è stata l’occasione per promuovere una **tavola rotonda** sul tema delle startup, moderata dal giornalista **Walter Passerini**, a cui hanno partecipato **Rosario Rasizza**, amministratore delegato di Openjobmetis, **Ignazio Parrinello**, presidente di Finlombarda (la società finanziaria di Regione Lombardia), l’ex senatore di Forza Italia **Antonio Tomassini** e lo stesso **Onetti**.

«Il fatto che le startup siano di moda non risolve i problemi – ha spiegato il docente dell’Insubria -. Negli **Stati Uniti** contribuiscono a poco più del 3% dell’occupazione complessiva. In Europa meno dell’1 per cento. È comunque importante metterle in contatto con il resto delle imprese, in quanto portatrici di innovazione, proprio come fanno i paesi nordici. Noi favoriamo questo incontro».

In fatto di numeri relativi alle **startup**, l’**Italia** è lontanissima non solo dagli **Stati Uniti**, ma anche dall’**Inghilterra**, dalla **Francia** e dalla **Germania**. Le aziende italiane innovative ad alto contenuto tecnologico (startup in senso stretto) sono **5.154**, di cui **1.127** in Lombardia (**Fonte Edison**), hanno un **valore medio molto basso**, intorno ai **130mila euro**, e danno lavoro a circa **25 mila persone**. Se poi si parla di **Scaleup**, cioè le startup “cresciute” attraverso accordi strategici con grandi imprese, l’Italia (72) si fa superare anche dalla Spagna (109). Le ragioni di questa marginalità sono da ricercare nella scarsissima presenza di **venture capitalist** e **business angel**, ovvero investitori disposti a rischiare i loro capitali per progetti ad alto potenziale di sviluppo, ma anche di fallimento.

E proprio il concetto italiano di **fallimento**, sottolineato da **Passerini**, è una delle cause del mancato sviluppo di questo tipo di mercato. Infatti, se è vero che nel **mondo anglosassone le startup fallite** sono medaglie da appuntarsi al petto, è altrettanto vero che in Italia si trasformano in un giudizio negativo della comunità degli investitori nei confronti dell’imprenditore. Questo non significa che gli investitori americani siano dei masochisti, ma sono consapevoli del fatto che quel tentativo con la sua ricaduta in termini tecnologici e di ricerca potrà generarne degli altri, magari vincenti.

La **Regione Lombardia** attraverso Finlombarda ha stanziato circa **80 milioni di euro** (**Fonte Lnews**) per finanziare le startup, segnale importante ma poca cosa se paragonato agli **ecosistemi del Nord Europa** (**Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia e Svezia**) in grado di raccogliere **6,5 miliardi di dollari** tra fondi di **venture capital** e borsa. (**Fonte Mind in the bridge**)

La sfida lanciata da **Onetti e Rasizza** è dunque andare oltre la moda e le chiacchiere per provare a

contaminare in modo concreto questi due mondi. «In realtà servono più loro a noi che noi a loro – conclude Rasizza -. Questo settore non si è mai evoluto dal **1997** (anno in cui il legislatore ha aperto il mercato del lavoro alle agenzie private, ndr) e comunque da quando abbiamo iniziato siamo stati aperti alla novità, all’ambizione, alla crescita ma non disponibili a morire».

Leggi anche

- **Milano** – Il lavoro va in borsa. Rasizza: “Con Openjobmetis siamo i primi a farlo”
- **Castellanza** – La quotazione in borsa è come un matrimonio
- **Economia** – I soldi stranieri ci servono come il pane
- **Economia** – La dura vita delle startup italiane
- **Castellanza** – Facce da startupper
- **Castellanza** – Con il rientro dei giovani imprenditori nascerà la Silicon Valley italiana
- **Castellanza** – I consigli di Mr Silicon Valley alle imprese varesine
- **Economia** – La leadership dell’imprenditore non è una percentuale
- **Varese** – Le competenze senza attitudini non certificano il “buon” lavoratore
- **Lavoro** – Openjobmetis in salute, crescono ricavi e utile

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it